



Bene e male crescono insieme lì dove cre-
sce l'uomo. Che fare? Distruggere insieme
il male e l'uomo che sbaglia? Molti vorrebbe-
ro che fosse così: il diserbante dell'uomo è
l'impazienza. Dio, invece, agisce usando un
diserbante disarmante: la speranza. Quanti
santi sono usciti da una vita di peccato? Sono
il frutto della pazienza di Dio che giudicherà
tutti nel tempo che Lui solo conosce. Questo
è ancora tempo di conversione e misericordia.
don Patrizio Di Pinto

Domenica, 19 luglio 2020

La Caritas in carcere coronavirus. Domani riapre il centro di ascolto dopo il blocco imposto dall'emergenza sanitaria

DI PIETRO GAWA*

Domani il gruppo di volontariato penitenziario della Caritas diocesana riprenderà il servizio di spuntello di ascolto presso il carcere di Latina, dopo quattro mesi un'occasione anche per ringraziare i detenuti che durante il lockdown hanno contribuito con una raccolta fondi a favorire la realizzazione di interventi straordinari di supporto alle famiglie in stato di necessità, in particolare quelle con neonati. Il lavoro della Caritas nel territorio fa emergere forme di povertà, situazioni di frontiera che solo apparentemente sembrano non interessare la società perché in qualche maniera già risolte, con una pena sanzionata, o comunque contenute, appunto, in un istituto di pena. L'azione dei volontari si prende carico di percorsi che non si esauriscono fra le mura di un carcere. Attualmente l'impegno principale della Caritas è legato alle

Nei mesi scorsi i volontari sono riusciti ad assicurare l'assistenza ai detenuti, nonostante la pandemia, grazie alla collaborazione con l'intera struttura della casa circondariale

necessità di incidere sulle motivazioni dei detenuti nel costruire il desiderio di realizzarsi in attività legali, senza trascurare i bisogni materiali. Un esempio: la rilevante presenza di immigrati nella costruzione di un percorso che comporta l'organizzazione di reperimento e distribuzione di vestiario e prodotti igienici. La Caritas incontra, ascolta e cerca i detenuti nel tentativo di affiancarli nella costruzione di un percorso che li porti verso un fuori dentro da quello che li ha portati dentro. L'ascolto e l'accompagnamento delle persone detenute durante il periodo di espiazione della pena, l'affiancamento durante eventuali permessi premio e contatti con le famiglie, il sostegno morale che non esclude quello materiale, sono il perno delle attività. Percorrere insieme ai detenuti un tratto di strada nel duro periodo della

detenzione verso un auspicato reinserimento è rimasto e rimane pertanto il fulcro del servizio di volontariato penitenziario che dal 1967 opera in Italia. Ne fanno parte circa cento gruppi, sparsi in tutte le regioni. Il Seca fa parte della Caritas diocesana nazionale volontariato giustizia. Il prossimo martedì 21 luglio, a

Latina presso la curia diocesana si svolgerà una riunione dei membri del Lazio, l'obiettivo è lavorare per essere una porta fra dentro e fuori: l'accompagnamento della persona reclusa nel suo percorso di reinserimento sociale, ma anche il richiamo costante alle istituzioni affinché non si dimentichino del carcere. Il servizio della diocesi pontina presso il carcere di Latina, attraverso la diffusione del volantino Caritas all'interno del carcere è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di



L'ingresso del carcere di Latina

non solo della società, ma soprattutto delle comunità parrocchiali. Funzione prevalente dei volontari Caritas all'interno del carcere è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di

liberazione della persona dal bisogno. Da ricordare sempre che il successo del percorso riabilitativo di un detenuto è la conseguenza di una serie di azioni che coinvolgono, oltre la struttura detentiva, i servizi per l'impiego, le scuole, le imprese, il terzo settore e l'intera comunità locale.

* referente del servizio

il rito



Un momento della dedizione dell'altare

Parrocchia di Borgo Piave, dedicato l'altare della chiesa

Nel giorno del suo patrono San Benedetto, sabato scorso, la comunità parrocchiale di Borgo Piave ha vissuto un momento così intenso e originale come la dedizione dell'altare della propria chiesa. A impreziosire questa esperienza anche la benedizione del nuovo battistero e dell'ambone. La celebrazione è stata presieduta dal vescovo Mariano Crociata, con un silenzio così intenso dei fedeli come quando sempre il vescovo ha unto l'altare con l'olio del Crisma e poi lo ha incensato. Infine, l'altare opportunamente pulito è stato ricoperto con la tovaglia e il vescovo ha consegnato la candela accesa per l'illuminazione dello stesso. «L'altare condensa in sé la presenza del Cristo, l'altare è Cristo che muore e che si dà in cibo per noi, è luogo del sacrificio e mensa della fraternità; è l'annuncio pasquale che viene proclamato dall'ambone e reso possibile dal Cristo che muore e risorge e trova pienezza nella comunione sacramentale. Lo stesso batti-

stero segna il passaggio da morte a vita dopo l'ascolto della parola e il dono della fede ma orientando il nuovo nato alla vita di Dio nella comunione eucaristica. L'altare dunque è il centro. Nel simbolismo dell'edificio sacro, l'altare è Cristo e il Cristo è sull'altare», ha spiegato Crociata nella sua omelia. Soddisfatto il parroco, don Aysar Saad: «Nonostante l'emergenza per il coronavirus, quella di sabato scorso per noi è stata una festa straordinaria. Per molti fedeli, sia tra quelli in chiesa sia tra quelli che hanno seguito via streaming, è stata la prima volta che hanno potuto vedere e vedere questo rito bellissimo e significativo che rimarrà nella memoria della nostra comunità parrocchiale. A nome di tutta la comunità vorrei di nuovo ringraziare il Signore per questa opera che siamo riusciti a realizzare, allo stesso momento ringraziamo il nostro vescovo Mariano per la sua presenza e le parole che ci ha rivolto durante l'omelia».

Patrizia Schiattarella

formazione

Come aiutare i migranti

Un importante corso di formazione è stato organizzato la scorsa settimana dalla fondazione Migrantes, cui ha partecipato anche la diocesi pontina. Tenuto a Roma, al centro di quattro giornate è stato affrontato il tema delle linee di pastorale migratoria. L'avvio di questa esperienza è stato con la Messa presieduta dal cardinale Luis Antonio Tagle. Significativi gli interventi di monsignor Guerinio Di Tora, presidente di Migrantes, e di don Giovanni De Robertis, il direttore generale, i quali hanno auspicato che il corso suscitasse domande e che sorga una realtà culturale dove i verbi accogliere e accompagnare diventino la norma di vita. La tematica è stata sviluppata seguendo tre direttrici portanti: la Sacra Scrittura; la pastorale della Chiesa; il Magistero. La fondazione Migrantes, con il suo livello diocesano, è l'organismo della Conferenza episcopale italiana per sostenere le chiese particolari nella conoscenza, evangelizzazione e cura pastorale dei migranti, italiani e stranieri, per promuovere nelle comunità cristiane una fraterna accoglienza nel loro riguardo, per stimolare nella società civile la comprensione della loro identità nella pacifica convivenza.

Lorenza Fusco

In festa per la Madonna del Carmine

Come negli anni precedenti, l'intera città di Terracina non ha mancato l'appuntamento con la festa della Madonna del Carmine, cui nutre una particolare devozione consolidata nel corso della storia secolare di questa comunità. Giovedì scorso, il giorno della sua memoria liturgica, il vescovo Mariano Crociata ha presieduto la Messa nella chiesa del Santissimo Salvatore, con accanto il parroco don Luigi Libertini. Sull'altare maggiore era stata posta anche l'effigie di San Rocco. Entrambi i santi sono venerati in particolare dalla marineria terracinese. Ecco perché al termine della celebrazione, le due statue sono state portate al vicino porto con alcune auto, al posto della tradizionale

processione a piedi, per garantire la sicurezza del parroco e dei fedeli durante il periodo di espiazione della pena. Qui, accompagnate dal vescovo Crociata, sempre le due statue sono state imbarcate su un peschereccio per la processione in mare. Al largo, è stata offerta una corona di fiori alla Madonna del Carmine, lanciata in mare secondo tradizione. Nel corso dell'omelia, Crociata ha attualizzato il rapporto di fede con Maria, specie in un periodo di crisi come quello attuale: «La diffusione del virus nel corso dei mesi scorsi e il suo continuare a circolare nonostante tutte le precauzioni e le misure di sicurezza, stanno dando un volto nuovo al nostro vivere sociale (basta vedere questa distesa di mascherine sui volti) e alla stessa

percezione che abbiamo della vita e del tempo che ci è dato. Molti stanno già cercando di dimenticare, facendo finta che tutto stia tornando come prima. Purtroppo, non è così. Non va nemmeno bene lasciarsi vincere dal terrore e da una angoscia mortale, come a qualcuno è pure capitato. Si tratta di fare tesoro di un'esperienza traumatica per diventare davvero migliori, per imparare a vivere insieme meglio di come non abbiamo fatto finora. È per raccogliere il messaggio di questa epidemia non basta adottare le misure di sicurezza necessarie per la tutela della salute; c'è bisogno anche e molto di più di dare una direzione nuova al nostro modo di pensare, di giudicare, di agire».

Emma Altobelli



L'effigie della Madonna

Le Messe e la processione per sant'Anna a Pontinia

La comunità ecclesiale e cittadina di Pontinia è pronta a festeggiare la loro patrona Sant'Anna. Venerdì scorso è iniziata la novena che terminerà il 24 luglio. Il giorno successivo, cioè sabato alle 20, è prevista la solenne processione per le strade cittadine, dopo la Messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Altre celebrazioni sono previste per la domenica 26 luglio, in particolare alle 9,30 per gli anziani e ammalati, e alle 19 con la partecipazione delle autorità. Come spiegano dalla parrocchia, in base alle nor-

me per contrastare la pandemia di coronavirus, alla processione parteciperanno solamente il celebrante che presiede con il gruppo dei ministranti, i "portatori di Sant'Anna" che trasportano la statua della patrona, la banda cittadina "De Julis" e le autorità civili e militari della città. In piazza Pio VI sarà predisposta un'area per accogliere i fedeli mantenendo le regole del distanziamento fisico. A regolare l'afflusso in piazza, per evitare assembramenti, sarà un gruppo di volontari della parrocchia, in base alle nor-



mosaico

Tornano gli «Ospiti del Parco»

Finalmente torna «Ospiti del Parco», il progetto dell'Istituto Pangea onlus finanziato dal Parco nazionale del Circeo, che in questi anni ha conquistato un sempre crescente e affettuoso pubblico grazie a proposte originali e di qualità per conoscere meglio e da vicino il territorio del Parco. Mercoledì scorso l'inaugurazione di un ricco cartellone che fino a settembre proporrà 67 appuntamenti, sviluppati su 16 tipologie diverse, studiate per un pubblico variegato per gusti, età e aspettative. «È un'opportunità, unica e gratuita, per scoprire alcuni dei luoghi più belli e nascosti del parco del Circeo. Un progetto che qualifica l'offerta turistica a misura di tutti (bambini, adulti ed escursionisti più

esigenti) per conoscere, grazie alle guide dell'Istituto Pangea, le meraviglie di questa terra che raccoglie una grandissima varietà di ambienti, specie animali e vegetali, la sua storia e i suoi valori», è spiegato in una nota del Parco.

All'ombra dei grandi alberi

Dal 26 luglio al 13 settembre, appuntamento con «All'ombra dei grandi alberi»: sei domeniche nei Parchi del Lazio con Slow Food dedicate alla cultura del buon cibo con degustazioni, mercurati, ma anche laboratori e dibattiti ospitati in sei parchi regionali. Per quanto riguarda il territorio pontino, l'area interessata sarà il monumento naturale Bosco di San Martino Priverno con gli eventi fissati al 13 settembre prossimo. In questo modo Slow Food Lazio e la Regione portano negli splendidi Parchi del Lazio un interessante programma di eventi per conoscere e riscoprire le ricchezze enogastronomiche del territorio in compagnia di osti, chef, produttori ed esperti. Occasione da non perdere.

I 25 anni del centro studi San Carlo da Sezze

L'associazione setina ha ricordato l'anniversario con un convegno sulla figura del santo trattato negli anni dall'Osservatore romano

tributi offerti dal centro studi per una maggiore e migliore conoscenza dell'illustre cittadino setino. La pubblicazione è stata illustrata dalla giornalista Roberta Sottoriva e dal docente Luigi Zaccheo, noto storico, il 2 luglio scorso in occasione della solennità dei santi Carlo da Sezze e Lidano d'Antena, patroni della città e compatrioti della diocesi. Esso offre ai lettori gli articoli dedicati dall'Osservatore Romano a san Carlo dal 1936 a oggi, con il commento di fra' Pietro Messa, dei frati Minori, docente alla Pontificia uni-

versità «Antoniana» di Roma.

Il celebrare gli anniversari ricordati va letto nell'orizzonte non tanto dei traguardi raggiunti, quanto di quelli che sono davanti; poiché il centro studi ha, tra gli scopi statutari e fondazionali, quello di diffondere la conoscenza della ricchissima esperienza umana e spirituale di san Carlo da Sezze. Sarà questa l'ottica prioritaria in cui veicolare e strutturare le prossime iniziative, tutte chiaramente volte a suscitare una «dedizione assoluta a Dio e dalle anime», come diceva san Giovanni XXIII all'indomani della sua canonizzazione: «un invito cioè, tradotto in chiave contemporanea, a rendere più bello e più godibile il mondo in cui si vive, nella percezione della bellezza del creato e delle creature, affidati - l'uno e le altre - alla dedizione e cura negli ambiti che sono propri alla vita di ciascuno, per l'utilità di tutti».

Ernesto Carlo Di Pastina